

LE EMERGENZE occupazione in Sicilia

«Precari, tavolo congiunto Roma-Palermo»

Lombardo: «Tremonti ci aiuterà e firmerà il decreto dei fondi Fas, ma poi dovremo legiferare noi per i 22.500»

LILLO MICELI

PALERMO. Il percorso è piuttosto complicato, ma il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, è ottimista: una soluzione per la stabilizzazione dei precari degli Enti locali siciliani sarà trovata. Un ottimismo che nasce dalla disponibilità riscontrata nel ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, noto per non essere molto proclive ad allargare i cordoni della borsa, specie se riguardano spese correnti e, soprattutto, in una fase di stretta finanziaria che per circa il 50% graverà su Regioni e Comuni. Tremonti, infatti, ha ribadito ieri che una deroga al patto di stabilità metterebbe a rischio la manovra di 24 miliardi di euro in due anni, necessaria per allineare i conti dell'Italia a quelli dei Paesi dell'area euro». E, però, non ha chiuso la porta in faccia al governo regionale, anzi, ha offerto la totale collaborazione del suo ministero affinché il problema venga risolto, ma in sede di Assemblea regionale siciliana. Vale a dire con un disegno di legge che abbia copertura finanziaria e indichi un percorso che consenta, in un periodo di tempo ristretto, di svuotare il bacino del precariato, allineando il numero dei dipendenti della Regione siciliana a quelli del resto d'Italia.

Lombardo, ieri pomeriggio, ha voluto illustrare l'esito della missione romana a giornalisti e rappresentanti delle forze sindacali, per fare arrivare ai 22.500 precari degli enti locali siciliani, che temono di perdere il posto di lavoro, un messaggio rassicurante.

«A noi interessa - ha detto Lombardo, durante la conferenza stampa - trovare una soluzione assieme al governo nazionale che affronta la manovra finanziaria di 24 miliardi di euro. Il ministro Tremonti ci ha assicurato che lavoreremo insieme. Ha assunto l'impegno prima con l'assessore Michele Cimino e poi con me. Tremonti ha anche assunto l'impegno di firmare il decreto relativo ai fondi Fas».

Tecnicamente, dunque, la soluzione sarà studiata a Roma, ma poi dovrà essere l'Ars a legiferare. «La settimana prossima, da martedì - ha aggiunto il presidente della Regione - ci siederemo assieme e lavoreremo fino al raggiungimento dell'obiettivo. Al tavolo, oltre i rappresentanti del governo regionale, ci sarà il direttore

generale dell'Economia, Fabrizio Barca, e il capo di gabinetto di Tremonti e ci muoveremo in sintonia con le osservazioni del commissario dello Stato. Certamente, quello dei 22.500 precari è un problema che non può non essere risolto». Base della discussione darà il disegno di legge regionale a cui la commissione Bilancio dell'Ars dovrà dare la copertura finanziaria. «Contemporaneamente al Senato - ha osservato l'assessore al Lavoro, Lino Leanza - saranno presentati degli emendamenti per la deroga al patto di stabilità da tutti i parlamentari siciliani, con l'obiettivo di porre il problema in sede politica. Non sono né pessimista né ottimista, ma realista».

Quello del precariato è un fenomeno che negli anni si è parecchio dilatato, fino a raggiungere quota 60 mila. Ed è sempre in agguato il rischio che altri se ne creino. «Questo governo - ha rivendicato Lombardo - negli ultimi due anni ha bloccato le assunzioni e ferme così dovranno restare, in modo che i precari possano essere stabilizzati. Non creeremo nuovi precari fino a quando il rapporto tra dipendenti dell'amministrazione e la popolazione non tornerà normale, vicina agli standard delle altre regioni». Fino al 2006, la contrattualizzazione dei precari non è stato un problema in Sicilia. Ma ora che sono cambiate le regole, è necessario redigere un disegno di legge che non incorra nei rigori del commissario dello Stato che ha impugnato un apposito articolo contenuto nella legge finanziaria. «Il nostro disegno di

Soluzione congiunta. Il governatore: stop alle assunzioni fino a quando i lavoratori non saranno stabilizzati e torneremo agli standard normali

Rebus rimpasto. Il governo dei tecnici sembra tramontare. Lombardo: «Con questi problemi sul tappeto, non posso pensarci»

legge sul precariato - ha rilevato il presidente della Regione - deve andare di pari passo con i dettami del commissario dello Stato, in modo che non ci siano eccezioni. Il nostro obiettivo è che i precari continui a lavorare. Chiedo il sostegno di tutto il Parlamento, ma credo che, prescindere dagli schieramenti, non ci sia un deputato che non abbia a cuore la sorte dei 22.500 precari».

Nonostante le rassicurazioni del presidente della Regione, la segretaria generale della Cgil-Sicilia, Mariella Maggio, e Michele Palazzotto della Fp Cgil, hanno confermato per il 28 giugno lo stato di agitazione dei lavoratori con sit-in davanti alle nove prefetture della Sicilia.

Il presidente della Regione, oltre che su quello dei precari, è impegnato sull'ampio fronte delle emergenze che attanagliano la Sicilia. Emergenze che vengono prima di tutto, anche di un rimpasto di governo: «Ma voi pensate che con questi problemi, io pensi al rimpasto? Scrivete, divertitevi pure se credete. La fantasia va esercitata soprattutto d'estate». Il problema, come è noto, è stato posto dal capogruppo del Pd all'Ars, Antonello Cracolici, che ha chiesto un governo di tecnici. Ipotesi che ha trovato opposizioni all'interno dello stesso Pd, ma soprattutto nel Pdl Sicilia: Gianfranco Micciché, Dore Misuraca e Pippo Scalia, in un incontro con Lombardo, hanno escluso l'ipotesi dei tecnici, rilanciando invece su un «governo politico».



Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile